



UPI

IL PRESIDENTE

Prot. n. 1201

Roma, 20 settembre 2011

*Al Ministro per i rapporti con le regioni e
per la coesione territoriale*
RAFFAELE FITTO

p.c. Al Presidente della Conferenza delle Regioni
VASCO ERRANI

Al Presidente dell'ANCI
OSVALDO NAPOLI

Caro Ministro,

ci è pervenuta oggi la comunicazione per la riunione della Conferenza unificata del prossimo 22 settembre, nella quale è stato inserito, come primo punto all'ordine del giorno, il parere sul disegno di legge costituzionale recante "*Soppressione di enti intermedi*", approvato dal Governo nella seduta del Consiglio dei ministri dell'8 settembre scorso, con il quale si procede all'abolizione delle Province dalla Costituzione.

L'Unione delle Province d'Italia ritiene del tutto inaccettabile l'avvio della discussione su questo punto sia per ragioni di metodo, sia per ragioni di merito.

La maggioranza governativa, nella riunione del 29 agosto, si era impegnata ad affrontare il tema delle riforme costituzionali attraverso due disegni di legge costituzionale, uno sul dimezzamento dei parlamentari e sull'istituzione del Senato federale, l'altro sull'abolizione delle Province.

Allo stato attuale, il Governo ha inviato all'esame della Conferenza unificata solo il disegno di legge di abolizione delle Province dalla Costituzione, mentre non è stato trasmesso il disegno di legge concernente la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo, approvato dal Consiglio dei ministri il 22 luglio scorso.

L'Unione delle Province d'Italia non ritiene ammissibile che, anche a causa delle scelte del Governo, le Province diventino il capro espiatorio dei mali della politica italiana: richiediamo pertanto che tutte le tematiche costituzionali che impattano sugli enti territoriali siano affrontate insieme dal Governo e dal sistema delle autonomie territoriali, con i necessari approfondimenti che le modifiche costituzionali dovrebbero meritare.

Peraltro, senza entrare nel merito del disegno di legge sull'abolizione delle Province, già da una prima lettura, le sue disposizioni sembrano in contrasto con il principio fondamentale del riconoscimento delle autonomie locali, contenuto nell'art. 5 della Costituzione.

Le Province italiane sono pronte a mettersi in discussione per fare in modo che il Paese abbia una pubblica amministrazione meno costosa, più efficiente e funzionale, come è stato ribadito insieme alle Regioni e ai Comuni, ma auspicano che il Governo affronti il tema del riordino istituzionale con rigore e attraverso una leale collaborazione istituzionale.

Cordiali saluti.

Giuseppe Castiglione
